### Le arringhe al processo di Reggio

# ISTRUTTORIA LACUNOSA: uno scudo per coprire il poliziotto

**Sfruttate dall'avv. Lener le insufficienze nella ricostruzione della morte di Afro Tondelli - Il processo rinviato a domani**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 7.

Ma come è difficile difendere i poliziotti imputati per i fatti di Reggio! Tanto difficile che l'avvocato Lener, patrono della guardia Celani cui si contesta l'omicidio volontario di Afro Tondelli, ha dovuto ricorrere ad un teste davvero straordinario e cioè il nostro giornale. Già, perchè, secondo il legale, l'*Unità* dopo aver aizzato le folle di tutta Italia e aver provocato quasi da sola gli avvenimenti del luglio '60 ed in particolare quelli di Reggio, osò anche tentare una ricostruzione degli episodi sanguinosi. Tale ricostruzione, soprattutto per colpa di un fotografo, sarebbe sostanzialmente falsa. Bene, ma allora, a prescindere da ogni altro argomento, ci sembra che l'avvocato Lener invece di prendersela con noi, dovrebbe rivolgersi ai suoi clienti poliziotti. Non a noi che siamo dei privati, ma a loro che rappresentavano l'autorità dello Stato, toccava indagare sulla morte di Tondelli e degli altri caduti. Non l'hanno fatto perchè erano troppo occupati a coprire le proprie responsabilità e a denunciare dimostranti e cittadini? Paghino dunque il prezzo di questa colpevole violazione dei loro doveri e non pretendano di mettere in stato di accusa chi ha cercato di far luce coi propri mezzi, non certo paragonabili a quelli della giustizia.

Chiudiamo questa premessa e cerchiamo di riassumere gli argomenti di Lener, cui risponderanno adeguatamente in sede di replica i patroni dei cittadini.

Nei giorni immediatamente successivi all'eccidio, il nostro giornale pubblicò articoli e grafici in cui si indicava che il Tondelli era caduto nei pressi di uno stabile. Pubblicò anche la famosa fotografia dell'uomo in ginocchio accanto all'idrante, presentato come un agente che sparava. Contemporaneamente venne sporta una prima denuncia che faceva i nomi di alcuni testimoni.

In un secondo tempo, il luogo della morte del Tondelli fu spostato nei giardini e un'altra denuncia segnalò testimoni diversi dai primi. Naturalmente questi mutamenti sarebbero stati compiuti all'unico fine di accusare il Celani, della cui tuta bleu, elemento fondamentale di riconoscimento, si parlò solo in seguito.

Non basta: la sequenza originale delle foto, pubblicata sul nostro giornale, fu successivamente alterata per corredare la seconda denuncia, mentre al dibattimento la foto dell'uomo in ginocchio è risultata indecifrabile

Dopo queste complicate argomentazioni, Lener si è scagliato contro i testimoni che sarebbero tutti più o meno inattendibili, perchè in contraddizione sulle modalità dell'uccisione; e da ultimo ha deplorato la mancata presentazione dei due uomini che per primi soccorsero il ferito (dimenticando evidentemente che altri cittadini sono stati imputati proprio ed unicamente perchè ritratti sulle foto dei giornali mentre prestavano aiuto alle vittime).

Infine Lener ha denunciato il ritardo e la superficialità delle indagini istruttorie (sul che si può essere d'accordo) e precisamente l'incompleto esame degli abiti del Tondelli al fine di stabilire la distanza e la traiettoria del proiettile mortale; gli errori della perizia topografica che fissò le posizioni dello sparatore e della vittima, ignorando gli ostacoli frapposti e basandosi su riferimenti approssimativi invece che su calcoli trigonometrici; le deficienze della perizia balistica che variò le misure stabilite dall'esperto topografo e a sua volta non tenne conto di tutti gli ostacoli; infine il tramite seguito dalla pallottola nel corpo di Tondelli, che escluderebbe la possibilità di un ferimento dalle posizioni indicate.

Poi l'udienza è stata rinviata a giovedì per una indisposizione del prof. Delitala, secondo patrono del Cafari, che avrebbe dovuto parlare domani.

**Pier Luigi Gandini**

---

Sentenza della Corte Costituzionale

## « Legittimi » i professori non abilitati

La Corte costituzionale ha sentenziato che non sono in contrasto con la Costituzione la legge n. 1728 del 1960 che ammette la possibilità di conferire incarichi di insegnamento nelle scuole medie statali anche ad aspiranti non abilitati, e la legge n. 1878 del 1963, che detta norme interpretative di un'altra legge del 1955, sempre in materia di personale insegnante non di ruolo.

Il pretore di Montegiorgio (Pesaro) aveva sollevato il problema della validità delle due leggi, ritenendole in contrasto con l'art. 33 della Costituzione.

La sentenza della Corte stabilisce che quella di professore di scuola non può essere qualificata una libera professione e ricorda che le norme interpretative, di cui alla legge del 1963, furono emanate per far fronte alla notoria « gravissima e drammatica carenza di personale insegnante ».

---

## Troppo costosa Milano per gli americani

NEW YORK, 7.

Milano risulta la città più costosa del mondo subito dopo Tokio per i dirigenti di azienda americani. Questo il risultato di uno studio compiuto da una casa editrice newyorkese, la « McGraw-Hill »

Prendendo in esame 17 città straniere nelle quali vive un maggior numero di affaristi statunitensi, lo studio afferma che la più cara è Tokio. Subito dopo viene Milano, più costosa rispetto a New York del 23 per cento, soprattutto per quel che riguarda i trasporti e l'abbigliamento. Nelle conclusioni dello studio si consiglia quindi di depennare sia Milano che le altre sedici città dall'elenco delle residenze estere consigliabili e convenienti ai cittadini americani. Risulta infatti che Il Cairo, Melbourne, Nuova Delhi e in Europa Bonn, Vienna e Londra sono ancora meno care che New York e che a Parigi il costo della vita supera sì quello di New York, ma solo del 19 per cento.

---

Catania

## *Nuove indagini sul « delitto del bitter »*

**Dal nostro corrispondente**

CATANIA, 7.

Nuove, inaspettate indagini sul « processo del bitter » che, celebrato recentemente ad Imperia si concluse con la condanna del dottor Renzo Ferrari, il veterinario vice sindaco di Barengo a 29 anni di reclusione. La cognata del Ferrari, Vanda Mainini, è stata stamane interrogata dal capitano dei carabinieri di Catania, città in cui la donna risiede dopo la sua separazione dal marito Ezio Ferrari, fratello di Renzo, attualmente emigrato in Argentina.

Le nuove indagini sono state disposte in seguito ad una lunga lettera scritta dalla Mainini

In essa la donna affermava che il Ferrari è afflitto da infantilismo mentale e psicastenia. Esisterebbero nella sua famiglia delle tare ereditarie dal momento che nel '45 la Mainini ebbe occasione di accompagnare un parente del Ferrari per una visita dal direttore del manicomio di Novara.

La donna, parlando con i giornalisti dopo l'interrogatorio dei carabinieri, ha ribadito le affermazioni contenute nella sua lettera, affermando fra l'altro che è una favola, un frutto della mente malata del Ferrari la piccante storia dell'album delle sue amanti di cui si parlò al processo. In realtà, sostiene la donna, il dottor Ferrari non ebbe altro che amorazzi di provincia, prima della travolgente passione per Renata Lualdi.

Come si ricorderà, a conclusione del processo di prima istanza, la Corte d'Assise di Imperia ha respinto la richiesta della difesa, presentata in subordine a quella di assoluzione, di sottoporre l'imputato ad una perizia psichiatrica. Sembra però, a giudicare dagli attuali accertamenti, che la Procura di Imperia, che recentemente era stata portata a conoscenza di nuovi fatti, voglia esaminare nuovamente la possibilità di far giudicare il veterinario come infermo di mente.

**Santo Di Paola**

---

# *Venezia in pensione?*

**La rovina del centro storico e la minaccia del mare — 22.000 vani in pessime condizioni e 4200 da abbattere — La triste storia del Forte di S. Andrea**

Uno scorcio della riva di San Maurizio.

**Dal nostro inviato**

VENEZIA, *luglio*

*La città Serenissima si aggrappa al mostro che sorge dall'altra parte del lungo Ponte della Libertà. Mestre è ormai il vero polmone del Comune. Sarà nata nel disordine più completo, sarà priva dei servizi necessari ad un centro civile: ma ha le fabbriche, ha i depositi petroliferi, ha le sedi commerciali in pieno sviluppo, ha le case. Mancheranno le scuole, gli asili e gli ospedali; ma le case, anche se frutto di un tumultuoso « boom » e della speculazione, sono nuove e abitabilissime. I giovani, soprattutto, vi si trasferiscono. C'è un travaso continuo dal vecchio centro storico al nuovo centro-mostro. Nel 1951 Venezia-Laguna aveva 174.705 abitanti; nel 1962 soltanto 134.808. Nel 1950 nelle scuole elementari di Venezia-Laguna vi erano tredicimila alunni; dieci anni dopo ve n'erano soltanto seimila. Se va avanti così, nel 1970 il centro storico conterà meno di centomila abitanti. I mancanti potranno essere ritrovati a Mestre.*

*Sì, i nodi vengono al pettine. Venezia ha i capelli grigi e c'è già chi pensa di mandarla in pensione. Con una onorevole sistemazione, certo, ma pur sempre ai margini della vita attiva. Si parla di farne una città-museo, oppure una città-albergo, oppure, addirittura, una città-pensatoio, sede dei « trust dei cervelli ». Ma sì, è l'ultima trovata. Scienziati e ricercatori, inventori ed ingegneri di classe potrebbero popolare i fatiscenti palazzi del Canal Grande. Le grandi industrie hanno bisogno di questi cervelli: i cervelli hanno bisogno di pace e di tranquillità.*

*Nella Germania Occidentale pare che Krupp e qualche altro abbiano rinchiuso i loro cervelli in vecchi castelli della vallata del Reno. Perchè la Fiat o la Montecatini non potrebbero rinchiuderli nella splendida Cà d'Oro? Venezia è sufficientemente tranquilla e lo sarà ancora di più nel prossimo futuro se l'esodo delle sue popolazioni continuerà. Che occasione per trasformarla in città-pensatoio!*

*C'è solo il rischio che la quiete venga turbata dal tonfo di qualche crollo. Ha scritto Eugenio Miozzi:* « La Riva degli Schiavoni nel novembre del 1930 cominciò a scivolare per lo scalzamento del fondo marino, e nel periodo di quindici anni dovette essere ricostruita per intero, fondando in certi punti a 11, a 12 metri sotto il livello del medio mare; la Fortezza di S. Andrea, fronteggiante la bocca del Lido, opera insigne del Sanmicheli, nell'ultimo decennio è crollata per la più parte per uno sprofondamento di oltre 25 metri formatosi a suo ridosso; l'isola di Poveglia è minacciata da franamenti per le stesse ragioni che hanno provocato il crollo di S Andrea. Nell'ultimo trentennio sul Canal Grande trentadue edifici, tra i quali i palazzi Gritti, Zucchi, Angaran, Balbi, Alverà, Valeri-Manera, Camerlenghi, Fondaco dei Tedeschi, Corner della Cà Grande, hanno richiesto il rinnovo parziale o totale delle loro fondazioni scalzate; tutta la Riva di San Simeon Piccolo ha richiesto il rifacimento, e così la scalinata che fronteggia la Chiesa della Salute; la testata del molo di Ponente in Marittima ha richiesto sottofondazioni; è di qualche anno fa la rovina di una parte della Fondamenta di Santa Chiara; e segnalazioni di prossimi franamenti sono state fatte per la Riva del Carbon e per la Riva del Vin ».

### Venezia sprofonda lentamente

*L'elenco approntato da Eugenio Miozzi non è e non può essere completo. Nessuno sa con precisione cosa sta accadendo. Almeno la metà delle abitazioni ha bisogno di urgenti restauri; 22 mila vani sono in pessime condizioni e 4.200 sono addirittura da abbattere; 14 mila sarebbero inabitabili, ma sono regolarmente abitati. Non è ancora tutto. Venezia sprofonda lentamente nel mare, le erosioni minacciano le sue « difese esterne » (i litorali del Cavallino, del Lido e di Malamocco) e una parte delle isole lagunari, mentre il mare continua ad aumentare di livello. L'allarme è stato dato da tempo e una commissione di alta qualifica scientifica si era messa al lavoro sia per diagnosticare che per proporre le cure necessarie.*

*I lavori della commissione, iniziati nel 1962 soprattutto per iniziativa dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, sono stati interrotti poco più di un anno dopo per mancanza di fondi. Adesso, pare che il Ministero dei Lavori Pubblici abbia trovato « nelle pieghe del bilancio » gli 880 milioni necessari per completare questi studi; ma c'è voluta una vivace discussione al Senato per raggiungere questo risultato. Che accadrà quando si dovranno trovare i miliardi per salvare Venezia?*

*E occorreranno molti miliardi. Da almeno cinquant'anni il mare (e non soltanto il mare!) minaccia Venezia. E in questi cinquant'anni sono state soltanto messe delle deboli pezze, qua e là, dov'era proprio necessario. Molte volte non sono state messe neppure le pezze. Come nel caso del Forte di S. Andrea. Costruito a metà del 1500 da Michele Sanmicheli sopra un'isoletta davanti alla Bocca del Lido (oggi il principale ingresso di Venezia dalla parte del mare) il Forte è incominciato a crollare nella mattinata del 26 giugno 1950. Quel giorno rovinarono in acqua l'angolo nord-est dell'opera e buona parte dell'antemurale prospiciente il Lido.*

### Un'agonia che dura da troppo tempo

*La notizia che il Forte se ne stava andando in malora addolorò; ma non sorprese i veneziani. Tutti sapevano che le correnti stavano scalzando il fondale di S. Andrea. Se ne parlò, forse per la prima volta, nel lontano 1902. L'11 luglio di quell'anno Giacomo Boni, presidente della Commissione visitatrice dei monumenti, scrisse al prefetto per sapere se avevano fondamento le voci corse al Consiglio comunale sui pericoli che gravavano sopra la costruzione del Sanmicheli. L'ingegnere capo del Genio civile gli rispose pochi giorni dopo, il 17 luglio, scrivendo fra l'altro: « ...Può darsi, quindi, che ne siano perciò insidiate le fondazioni e minacciata la sua esistenza... ».*

*L'agonia fu piuttosto lunga. Nel 1948 lo spigolo nord-est cominciò a staccarsi; il 27 febbraio del 1950 il Comando Marittimo segnalò per iscritto alla Sovrintendenza alle Belle Arti che lo spigolo nord del Forte stava lentamente franando. Però nessuno intervenne, perchè sarebbero occorsi dai 600 agli 800 milioni che nessuno sapeva dove trovare. Così un'importante opera è stata condannata a morte, pur sapendo che la sua fine, quando sarà completa (il che potrebbe avvenire nei prossimi cinque anni), provocherà anche la rovina del Ponte di San Nicolò, costruito anch'esso intorno al 1550 dal Malacreda e della Abbazia che venne eretta nel 1044.*

*Che il Forte di S. Andrea sia destinato a scomparire totalmente non vi sono dubbi. Ormai sott'acqua ai piedi di quel che rimane della possente costruzione, vi è un baratro, in ripidissimo declivio, profondo quasi trenta metri. Eugenio Miozzi ha descritto efficacemente, in uno dei suoi tanti scritti in difesa della Laguna e di Venezia, qual è la situazione del rudere. S. Andrea è ora come un castello costruito sopra un picco scosceso, con la differenza che i castelli di terraferma poggiano su solida roccia, mentre il Forte di S. Andrea poggia su fango attorno a cui si muovono correnti che nei periodi di flusso e riflusso raggiungono velocità di 2,10 metri al secondo (il Po, a Pontelagoscuro, anche nelle massime piene si mantiene attorno ad una velocità di 1,80-2,00 metri al secondo!).*

*Il biglietto da visita che Venezia presenta a chi giunge dal mare è quindi, oggi, piuttosto scalcinato. Ma si trattasse solo di questo! Alla decadenza fisica della città, minacciata da rovine ben più gravi, si accompagna una progressiva decadenza economica. Si spiega così perché la popolazione emigra, sia pure nell'ambito dello stesso Comune, trasferendosi in massa in terraferma a un ritmo di quattromila persone all'anno. Due sono i motivi che la spingono a cercare una sistemazione nella vicina città-disordine di Mestre: il lavoro e la casa sicura, oltre che civile. Si parla di salvare Venezia; ma quando verrà fatto veramente qualcosa? La gente ha davanti agli occhi la sorte riservata a S. Andrea. Se non si sono trovati gli ottocento milioni per proteggere il vecchio Forte, come si troveranno le centinaia di miliardi necessari per risanare migliaia di abitazioni e per ripristinare le difese esterne della città, senza le quali tutta Venezia subirà prima o poi la sorte del Forte del Sanmicheli?*

**Piero Campisi**

Nella foto in alto: **un particolare del lato crollato del Forte di S. Andrea.**

---

## L'ultima trovata: la « Serenissima » una città-pensatoio

---

### I dubbi della Sûreté

# Lo strangolatore ritratterà la confessione?

**Léger in carcere ha chiesto di leggere un trattato di psichiatria - La ricostruzione del delitto**

PARIGI, 7.

Il destino di Lucien Léger, lo « strangolatore » che, dopo aver ucciso il piccolo Luc Taron, ha terrorizzato tutta Parigi tempestando con minacciose lettere anonime polizia, giornali e stazioni radio, è nelle mani di un collegio di psichiatri, otto esperti che dovranno decidere se l'uomo ora rinchiuso nel carcere di Versailles, è pazzo o sano di mente. La risposta al quesito è decisiva per Léger e gli aprirà la strada al patibolo o al manicomio criminale.

Si ritiene, comunque che gli psichiatri non saranno in grado di presentare una perizia completa prima di sei settimane

Il giudice Seligmann interrogherà domani Léger nella prigione di St. Pierre, a Versailles alle 16 del pomeriggio In quella occasione Léger sarà messo a confronto con Yves Taron, padre del ragazzo ucciso

Lucien Léger sembra essere consapevole. « Voglio leggere un trattato di psicologia criminale — ha chiesto oggi a un secondino — Cercatemene uno nella biblioteca del carcere e portatemelo. Se per caso non lo trovate, allora mi accontenterò di un giallo ».

Anche l'avvocato Garcon, uno dei più noti penalisti di Francia che ha accettato di difenderlo, attende con ansia il risultato delle perizie psichiatriche: quali che siano però egli punterà comunque sulla incapacità di intendere e di volere del suo cliente al momento del delitto. Del resto i genitori di Lucien Léger, che vivono attualmente in un paesetto delle Ardenne, hanno dichiarato che durante la guerra di Algeria il loro figlio, che prestava servizio nell'esercito, fu colpito da una grave insolazione e da allora mostrò a più riprese sintomi di squilibrio mentale.

« La più grossa sorpresa potrebbe riservarcela proprio lo imputato, ritrattando la propria confessione » — ha dichiarato un funzionario della Sûreté. La polizia francese non nasconde la propria preoccupazione: non c'è dubbio che sia stato Lucien Léger a inviare le lettere minatorie ai giornali e alla radio, ma, per quel che riguarda l'omicidio del piccolo Luc, non esiste nessuna prova certa a suo carico. Tutto si basa sulla sua confessione: l'imputato potrebbe ritrattarla in qualsiasi momento. La polizia si affanna quindi di accumulare quanti più indizi è possibile contro di lui, di controllarli e di arricchirli al fine di ottenere la prova assoluta e indiscussa che egli è, a prescindere dalle sue dichiarazioni di colpevolezza, lo « strangolatore » del bosco di Verrieres, e non solo un pazzo mitomane in cerca di una, sia pur mostruosa, notorietà

A questo scopo è molto importante la ricostruzione del delitto che sarà fatta nel bosco di Verrieres, alla luce dei riflettori, nella notte fra giovedì e sabato. Giovedì mattina, dopo un primo interrogatorio che sarà condotto dal giudice istruttore dr. Seligmann, Lucien Léger sarà messo a confronto con il padre della sua vittima. Assisteranno al confronto l'avvocato Vizzavona, legale del signor Taron e il difensore dell'imputato.

---

IERI OGGI DOMANI

### *Emigrante milionario*

*Un emigrante di Ischia, Jimmy Di Costanzo, ha vinto le 100 mila sterline australiane (oltre 148 milioni di lire italiane) della lotteria « Opera House »*

*Il Di Costanzo è venuto in Australia nove anni fa e fa l'impiegato di una società del gas. Il premio è esente da tasse.*

### *Ingrato ospite*

VENEZIA

*Con il fiuto del miglior poliziotto un cittadino yemenita in visita a Venezia ha rintracciato 24 ore dopo il furto, un tedesco che lo aveva derubato e lo ha fatto arrestare Il tedesco, accolto come ospite nella stessa stanza d'albergo dello yemenita, aveva tagliato la corda rubando un portafogli con alcune diecine di migliaia di lire*

### *Ultima moda senza topless*

PARIGI

*Marc Bohan ha dichiarato che la moda del « topless » lo ha influenzato nella creazione dei modelli per il 1965 Ma al rovescio*

*Per reazione, infatti, tutti gli abiti che egli ha disegnato quest'anno per la « Maison » Dior sono accollatissimi. « Ho sempre fatto delle grandi scollature, questa volta niente, neppure una », ha detto il celebre sarto.*

---

Vigevano

## Auto nel Naviglio: due morti

VIGEVANO, 7.

Una vettura di grossa cilindrata è precipitata all'alba nelle acque del Naviglio Langosco, a Cassolnuovo Lomellina Due dei quattro occupanti, Giacomo Bona di 27 anni e Luigi Lissi di 31, entrambi residenti a Vigevano, sono annegati; Bruno Angeleri di 33, e Italo Bermani di 38, anch'essi di Vigevano, sono invece riusciti a raggiungere la riva a nuoto.

---

### E' accaduto in Arizona

# Psicosi del topless

**LAKE HAVASU (Arizona) — Brevissima « comica » sulla psicosi del topless. Primo tempo** (foto a sinistra): **lo sceriffo Terry Connel scorge di spalle una graziosa bagnante, Jean Barthel. « Perbacco, quello è un topless! La legge lo vieta. Bisogna che la fermi ». Inseguimento rapido, mano sulla spalla e... Secondo tempo** (foto a destra): **Jean si volta e sorride. Tutto regolare: il pezzo sopra non manca e copre sufficientemente il seno. Spiegazione: « Vede? Mancano solo le bretelline... » La pace è fatta. Dissolvenza e fine.**

---

Operazione antitopless

## *Sequestrata una rivista tedesca*

VERONA, 7

L'ultima vittima, in ordine di tempo, della campagna anti-topless è il settimanale tedesco « Der Stern ».

La procura della Repubblica di Verona ha infatti disposto il sequestro, in tutto il territorio nazionale, dell'ultimo numero della rivista, contenente un servizio dedicato alla moda balneare del « topless ».

L'articolo è corredato da fotografie che riproducono modelle (in carne ed ossa) con il « monokini ».

---

A due mesi dalle nozze

## *Getta la moglie in un burrone*

MELFI, 7

Dopo appena due mesi di matrimonio, Giuseppe Morelli, di 19 anni, ha ucciso la moglie, Anna Santarsiero, di 21 anni, gettandola in un burrone dal ponte, alto venti metri, in località Bandina, sulla strada che da Melfi porta a Monticchio Il Morelli avrebbe ucciso la moglie perché questa, qualche settimana fa, lo aveva lasciato per ritornare dai propri familiari, a Potenza. La donna era, comunque, ritornata a casa dopo circa dieci giorni.